

Sindacati preoccupati. «Subito le risorse sul personale altrimenti non si fa nulla. E poi bisogna intervenire anche sulla parte socio-assistenziale»

«Sanità, il piano non vale nulla senza gli investimenti»

TRENTO. «Il piano strategico dell'Azienda sanitaria si incanala nella giusta direzione. C'è però il rischio che questo insieme di obiettivi si traduca in poco più di un libro dei sogni se da subito la Giunta non investirà le necessarie risorse. Non basta dire di tirare la cinghia per quattro-cinque anni. Senza investimenti veri immediati sul personale non risolveremo nulla. Il banco di prova quindi sarà l'ormai imminente variazione di bilancio». Lo dicono Cgil, Cisl e Uil commentando il documento che traccia le linee guida della sa-

nità trentina per i prossimi otto anni. I sindacati decidono di vedere il bicchiere mezzo pieno e quindi ritengono positive le scelte su telemedicina, prevenzione, rafforzamento del personale. Restano scoperte, però, molte questioni che il Piano sfiora appena e da cui dipende, invece, il raggiungimento degli obiettivi annunciati. A cominciare dalla prevenzione, impossibile da attuare senza un rafforzamento anche della dimensione socio-assistenziale, grande assente del progetto di via Degasperi. «Il presidio sociale è indispensabile per ridurre la doman-

da di interventi sanitari, per prevenire il disagio sociale e sanitario, per accompagnare i soggetti con cronicità, per portare l'assistenza vicino al cittadino - fanno notare i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - Il piano strategico deve aprirsi anche a questa dimensione se vuole raggiungere risultati ambiziosi. Se non si potenzia questo asset, se non si investe sul personale, migliorando le condizioni retributive di 10mila addetti delle coop sociali senza contratto né nazionale né provinciale, non ci sarà domiciliarità, non



Medici e tecnici al Santa Chiara

ci sarà prevenzione, non ci sarà vera territorialità». Cgil Cisl Uil chiedono, dunque, di stanziare subito le risorse necessarie sia per rinnovare i contratti collettivi del settore sanitario e socio-sanitario, sia per potenziare i servizi di assistenza socio-assistenziale gestiti dalle Comunità di Valle.

Altro nodo critico è la territorialità. «Cure territoriali non vuol dire ospedali sotto casa, come pensa questa Giunta, ma una rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria che oggi arranca anche per la carenza di personale tra i medici di base, gli infermieri di territorio

e così via. Non ci possiamo rassegnare ad attendere 4-5 anni per affrontare il problema».

Cgil Cisl Uil guardano poi con sospetto al ricorso alla sanità privata. «Non è quella la strada per ridurre le liste d'attesa perché più avanza il privato più arretra il pubblico». Infine il nodo punti nascita periferici su cui la Giunta conferma la propria scelta. «È un gioco pericoloso per la salute della mamma e del bambino. È paradossale pensare di spostare le poche risorse umane su micro punti nascita, senza assicurare adeguata sicurezza».

«Bene il piano, ma restano i nodi del privato e dei punti nascita»

«Il piano strategico dell'Azienda sanitaria si incanala nella giusta direzione — dicono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — C'è però il rischio che questo insieme di obiettivi si traduca in poco più di un libro dei sogni se da subito la giunta non investirà le necessarie risorse». La sfida, continuano, è di stanziarle durante l'imminente variazione di bilancio. I segretari plaudono alle iniziative su telemedicina, prevenzione e rafforzamento del personale. Ma, sostengono, occorre incrementare l'assistenza socio-assistenziale migliorando le condizioni retributive dei 10 mila addetti alle cooperative.

Il privato per ridurre le liste d'attesa è visto con sospetto: «Non è quella la strada, più avanza e più arretra il pubblico. E rischia di ampliarsi il divario salariale tra il personale della sanità pubblica e liberi professionisti che deve essere invece colmato». Altro punto critico è la territorialità, che «non vuol dire ospedali sotto casa, come pensa la giunta, ma una rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria che oggi arranca anche per la carenza di personale». Infine, sostengono, «è un controsenso spostare le poche risorse umane su micro-punti nascita, senza assicurare adeguata sicurezza».

I sindacati

«Bene il piano, ma restano i nodi del privato e dei punti nascita»

«Il piano strategico dell'Azienda sanitaria si incanala nella giusta direzione — dicono i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — C'è però il rischio che questo insieme di obiettivi si traduca in poco più di un libro dei sogni se da subito la giunta non investirà le necessarie risorse». La sfida, continuano, è di stanziarle durante l'imminente variazione di bilancio. I segretari plaudono alle iniziative su telemedicina, prevenzione e rafforzamento del personale. Ma, sostengono, occorre incrementare l'assistenza socio-assistenziale migliorando le condizioni retributive dei 10 mila addetti alle cooperative.

Il privato per ridurre le liste d'attesa è visto con sospetto: «Non è quella la strada, più avanza e più arretra il pubblico. E rischia di ampliarsi il divario salariale tra il personale della sanità pubblica e liberi professionisti che deve essere invece colmato». Altro punto critico è la territorialità, che «non vuol dire ospedali sotto casa, come pensa la giunta, ma una rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria che oggi arranca anche per la carenza di personale». Infine, sostengono, «è un controsenso spostare le poche risorse umane su micro-punti nascita, senza assicurare adeguata sicurezza».



Notte di gelo, fuochi accesi nei frutteti

Entrati in azione anche gli impianti ad acqua, nonostante i timori per la siccità

Agricoltura

Chiamate preoccupate ai vigili del fuoco in Valsugana e in val di Non Barbacovi (Coldiretti): «Intervenuti su ciliegi e albicocchi, non sui meleti»

di Davide Orsato

«Pronto? Vedo delle fiamme nel campo, magari è un incendio». Sono state diverse le chiamate di questo tenore arrivate nella notte al 112, il numero unico per l'emergenza. Specialmente nelle località dell'alta val di Non e in Valsugana. Nessun incendio, però: gli agricoltori, seguendo le indicazioni degli esperti, avevano semplicemente acceso i fuochi per evitare gelate sulle piante già in fioritura come più di una volta, del resto, è accaduto negli ultimi anni, segnati da inverni miti seguiti da brinate tardive. La temperatura è andata sotto i -7 gradi in val di Fiemme e val di Fassa, anche nelle località di fondovalle, sotto i -5 in val di Sole, sotto i -3 in Valsugana e nelle Giudicarie, e si è fermata attorno agli zero nella piana Rotaliana e i val d'Adige, con una leggera brinata anche a Trento città (0 gradi esatti a Roncafort). «Graziati» solo l'Alto Garda e la bassa Vallagarina. Una situazione che era stata ampiamente prevista, dovuta a una massa d'aria, in quota, proveniente dal mar Baltico che ha portato le temperature circa cinque gradi sotto la media del peripero. Con un risvolto paradossale: se si guarda alle sole minime la



settimana in corso, quella che si concluderà la giornata di Pasqua, sarà fredda di quella di Natale, quando si faticava ad andare sotto zero anche a mille metri. Inevitabile che si corra ai ripari, visto anche il caldo precoce delle scorse settimane. C'è da dire che se la situazione preoccupa, al momento non si temono, però, danni gravi. «Le fioriture – spiega Gianluca Barbacovi, presidente di Coldiretti Trentino – riguardano principalmente le basse quote, le

zone che sono meno colpite in questi giorni dal freddo». Restano, però, zone esposte, come, per l'appunto, la val di Non e la Valsugana. Dove, però, non si interviene sui meleti, bensì sulle drupacee, ossia, principalmente, su ciliegi e albicocchi. «I meleti – spiega sempre Barbacovi – sono meno a rischio e intervenire in quella cultura è più complicato. Viceversa, i ciliegi, in questa fase sono più delicati». Ed è nei frutteti delle valli che gli agricoltori hanno fatto ricorso

ai fuochi (o a stufette termiche): sono zone sprovviste di impianti antibrina, quelli che creano dei «coni di ghiaccio» attorno ai fiori in modo da evitare che temperature più rigide, sotto lo zero li «brucino». Questi sono più diffusi lungo l'asta dell'Adige e attingono direttamente dalla falda. E una delle incognite era proprio questo: sarebbero funzionati, nonostante la perdurante siccità? Sarebbe bastata la forza dell'acqua, priva dell'ausilio di pompe? La



Le previsioni

Meno freddo e poche piogge

L'aria fredda di origine baltica terminerà i suoi effetti sul Nord Italia nella giornata di oggi, lasciando spazio a correnti più miti. Correnti che, in un primo momento, porteranno qualche pioggia anche in Trentino. Le precipitazioni sono attese soprattutto nel pomeriggio di domani ma si tratterà, ancora una volta, di una perturbazione veloce, troppo debole per mitigare la situazione di siccità che sta andando avanti da oltre un anno. La Pasqua si preannuncia con un cielo solcato da qualche nube, mentre Pasquetta sarà all'insegna del sole ma con massime ancora fresche, sotto i venti gradi.

risposta è stata positiva. «C'era in effetti il timore – prosegue Barbacovi – che non si attivassero, ma non è andata così». Ora la speranza è quella di ricorrere a questi strumenti il meno possibile. Almeno per i prossimi sette giorni le gelate a quote di produzione dovrebbero essere scongiurate. Dopodiché si farà affidamento sull'avanzare delle stagioni. Intanto le aziende agricole stanno mettendo in campo diversi accorgimenti, per evitare i danni dal freddo tardivo. Uno di questi riguarda il taglio dell'erba sotto gli alberi da frutto. In questo modo diminuisce la temperatura al contatto con il terreno, ma il ricambio d'aria fa guadagnare qualche decimo di grado all'altezza del fusto. Quanto basta per fare la differenza. Il freddo di questi giorni, però, non deve trarre in inganno. Proprio ieri sono usciti i dati di Meteotrentino relativi al mese di marzo: si tratta dell'ennesimo mese caldo di fila: due gradi sopra la media in città e con solo 20 millimetri di pioggia caduta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati | Cgil, Cisl e Uil critici con il piano strategico dell'Azienda sanitaria: «Più attenzione alla prevenzione»

«Sanità, più investimenti sul territorio»

I sindacati alzano le barricate contro il piano strategico dell'Azienda sanitaria: «Non ci sono investimenti veri». In una nota i segretari confederali, Andrea Grosselli della Cgil, Michele Bezzi della Cisl e Walter Alotti della Uil attaccano il piano presentato dall'assessorato alla sanità Stefania Segnana e dal direttore dell'Apss Antonio Ferro: «Piano a rischio, senza investimenti veri nell'assistenza territoriale tra cinque anni non avremo risolto nulla». Secondo i sindacati manca una visione territoriale: «Il piano strategico dell'Azienda sanitaria si incanala nella giusta direzione. C'è però il rischio che questo insieme di obiettivi si traduca in poco più di un libro dei sogni se da subito la Giunta non investirà le necessarie risorse. Non basta dire di tirare la cinghia per quattro-cinque anni. Senza investimenti veri immediati sul personale saremo fatalmente punto a capo senza aver risolto nulla. Il banco di prova quindi sarà l'ormai imminente variazione di bilancio». I sindacati decidono di vedere il bicchiere mezzo pieno e quindi ritengono positive le scelte su telemedicina, prevenzione, rafforzamento del personale. Restano scoperte, però, molte questioni che il Piano sfiora appena. A cominciare dalla prevenzione, impossibile da attuare senza un rafforzamento anche della dimensione socio-assistenziale, grande assente del progetto. «Il



Sindacati | I segretari confederali Andrea Grosselli, Walter Alotti e Michele Bezzi

presidio sociale è indispensabile per ridurre la domanda di interventi sanitari, per prevenire il disagio sociale e sanitario, per accompagnare i soggetti con cronicità, per portare l'assistenza vicino al cittadino. Il piano strategico deve aprirsi anche a questa dimensione se vuole raggiungere risultati ambiziosi nel campo della promozione della salute. Se non si potenzia questo asset, se non si investe sul personale, migliorando le condizioni retributive di 10mila addetti delle coop sociali

senza contratto né nazionale né provinciale. Se non si investe su questo fronte non ci sarà domiciliarità, non ci sarà prevenzione, non ci sarà vera territorialità». Cgil Cisl Uil chiedono, dunque, di stanziare subito le risorse necessarie sia per rinnovare i contratti collettivi del settore sanitario e socio-sanitario, sia per potenziare i servizi di assistenza socio-assistenziale gestiti dalle Comunità di Valle. Altro nodo critico è la territorialità. «Cure territoriali non vuol dire

ospedali sotto casa, come pensa questa Giunta, ma una rete di assistenza sanitaria e socio-sanitaria che oggi arranca anche per la carenza di personale tra i medici di base, gli infermieri di territorio e così via. Non ci possiamo rassegnare ad attendere 4-5 anni per affrontare il problema. La questione va messa immediatamente tra le priorità e anche questo richiede risorse. Non è chiaro poi come il piano strategico si intreccia con la riforma sanitaria finanziata dai fondi Pnr». Senza dimenticare infine che ci sono territori privi di servizi come Primiero. Cgil Cisl Uil guardano poi con sospetto al ricorso alla sanità privata. «Non è quella la strada per ridurre le liste d'attesa perché più avanza il privato più arretra il pubblico. E rischia di ampliarsi il divario salariale tra personale della sanità pubblica e liberi professionisti che invece va colmato». Infine il nodo punti nascita periferici su cui la Giunta conferma la propria scelta. «E' un controsenso oltre che un gioco pericoloso per la salute della mamma e del bambino. Affrontiamo un periodo di emergenza per la carenza di medici. E' paradossale pensare di spostare le poche risorse umane su micro punti nascita, senza assicurare adeguata sicurezza. Questa scelta va ripensata lasciandosi alle spalle logiche legate solo al consenso elettorale. L'Alto Adige l'ha già fatto da tempo».

Provincia, due selezioni per funzionari

L'amministrazione provinciale ha avviato una selezione pubblica per assunzioni con contratto a tempo determinato di funzionari in possesso di almeno laurea triennale da destinare prioritariamente alle attività legate al PNRR. Il bando prevede due distinti indirizzi, economico-finanziario e amministrativo-organizzativo, tra i quali i candidati sono tenuti a scegliere al momento della presentazione della domanda. È consentita infatti la partecipazione ad un solo indirizzo. I funzionari selezionati saranno inquadrati a tempo pieno e determinato, categoria D, livello base, 1ª posizione retributiva del ruolo unico del personale provinciale. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per le ore 12.00 del giorno 13 aprile 2023. La domanda, firmata e scansata, con allegata scansione del documento di identità (fronte e retro) in corso di validità dovrà essere inviata entro le ore 12.00 di lunedì 13 aprile mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) all'indirizzo serv.personale@pec.provincia.tn.it. Al termine del processo di selezione si stileranno due distinte graduatorie di merito - una per ciascun indirizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA